

## “ Dalla Cina per esempio

E bravo il governo cinese che forse comincia a preoccuparsi un poco anche del bene dell'ambiente! Con una legge recente il governo di Pechino ha infatti deciso di tassare uno dei più tradizionali accessori da tavola, i bastoncini di legno "usa e getta", sì, proprio quelli che ci fanno disperare quando tentiamo di usarli al posto della forchetta. Gli esperti avevano calcolato che, per produrre questi bastoncini - ogni anno 45 miliardi di pezzi - ci voleva più di un milione di metri cubi di legno, e che così si dovevano sacrificare interi boschi di betulla, di pioppi e di bambù. Tassare salatamente le bacchette significherà dunque scoraggiarne l'acquisto, e contribuire alla salvaguardia dell'ambiente. Certo quest'iniziativa non sarà risolutiva per i grandi problemi ambientali, ma a noi sembra un buon segno, perché da qualche parte bisogna pur cominciare.

## “ Pc alla figlia col timer

Non più di tre quarti d'ora al giorno, e di un'ora nei giorni di vacanza e nei fine-settimana: questa la regola che un padre - come, speriamo, tanti altri - ha imposto alla sua bambina di undici anni che si stava appassionando al PC ed ai videogiochi fino a trascurare i compiti ed i giochi di movimento all'aperto. Ma il bello è che il padre in questione è nientemeno che il signor "Microsoft", il signore americano che è diventato ricchissimo proprio grazie ai computer e che, presumibilmente, avrebbe più interesse a declamare le virtù dell'uso delle sue tecnologie, contento del fatto che tante persone non sappiano farne a meno... Invece no, il signor Bill Gates ha capito che abusare del PC e dei videogiochi allontana i bambini - ma non solo i bambini - dalla realtà, facendoli vivere in un mondo irrealistico. E questo è veramente brutto, perché significa rubare loro un po' di vita.

## “ Un giorno da lumache

Da non crederci, ma c'è stato un giorno, il mese scorso, in cui a "vincere" è stato chi ha perso tempo, chi è arrivato ultimo: è successo nella "Giornata della lentezza", istituita e celebrata perché ormai si è capito che, andando troppo di fretta, ci perdiamo gran parte del bello della vita, e che le persone lente, quelle che non corrono sempre, non sono affatto più stupide delle altre, ma hanno soltanto ritmi diversi. Come dice il filosofo Duccio Demetrio, insegnare la lentezza ai bambini è un dovere educativo, perché è importante ritagliarsi luoghi della mente e spazi fisici in cui si possa agire senza essere pressati, pensare con tranquillità, passeggiare senza meta, esplorare il territorio..." E questo, ovviamente, non vale solo per i bambini, ma anche - e forse soprattutto - per gli adulti.

# Alla radice del problema

Credo che alla gente normale continui a risultare incomprensibile tutto il discutere che si è fatto sui DICO, e questo per più di una ragione. Intanto non sono affatto convinta che il problema delle convivenze di fatto riguardi la stragrande maggioranza degli Italiani, e poi perché, almeno per quanto riguarda le coppie di fatto eterosessuali, non riesco a capire perché mai reclamino un diritto che hanno già, dal momento che, se vogliono vivere come in un matrimonio, possono semplicemente sposarsi, civilmente, s'intende. Nessuno ostacola in questo senso le coppie eterosessuali, e non vedo una grande differenza tra il recarsi in municipio per le pubblicazioni e il recarsi all'anagrafe per registrarsi come coppia di fatto. Se si vogliono i diritti degli sposati, perché non sposarsi? Se invece si aborriscono le formalità del matrimonio, perché desiderare le formalità dei DICO?

Certo il discorso è diverso per gli omosessuali, ma, anche a questo proposito, siamo sicuri che non ci siano in Italia altri problemi più urgenti da risolvere? Prendiamone uno ad esempio, quello della casa: oggi, per una giovane coppia - che si tratti di sposati in chiesa, di sposati civilmente, di coppie di fatto o di coppie gay - prendere in affitto una casa e/o acquistarla è assolutamente proibitivo per gli alti prezzi sia degli affitti che dell'acquisto: perché i nostri politici non risolvono il problema dei costi esorbitanti

delle abitazioni, anziché perdersi in discussioni più o meno accademiche? Soprattutto ai cattolici impegnati in politica, che dicono di tenere tanto alle sorti della famiglia tradizionale, questo problema dovrebbe stare particolarmente a cuore: non c'è famiglia senza casa, nessuna famiglia può crescere serenamente se non riesce ad avere un tetto, possibilmente suo, sulla testa. Ed è indubbio che per far crescere le società umane non servono le sole coppie, bensì la famiglia, cioè i figli, i primi a portare le conseguenze negative del senso di precarietà che condiziona tanti padri e tante madri a causa dell'incertezza economica in cui sono costretti a vivere.

*C'è da sperare che la crisi di governo rimuova dall'agenda delle priorità un problema che non ha certo il carattere dell'emergenza. Ben altre sono le urgenze che urlano per i politici se le vogliono ascoltare.*

Un altro esempio di problema italiano ben più urgente di quello delle coppie di fatto? Quello della scuola. Che la scuola italiana sia malata, e molto gravemente, non è più un mistero per nessuno, e lo confermano i dati impressionanti del disagio scolastico - bullismo, violenze sui compagni e sui disabili, abbandoni scolastici, depressione, suicidi - un disagio che nasce proprio dentro la scuola perché, tra i tanti insegnanti e le tante materie, non c'è nessuna figura di educatore che risponda al bisogno di senso dei ragazzi e dei giovani, che si prenda cura della loro formazione umana, che riesca a dare unità e significato ai tanti saperi frammentati che vengono trasmessi - quando vengono trasmessi - agli scolari e agli studenti.

## UN SOGNO TRADOTTO IN MESTIERE

GISELDA BRUNI

# Il coraggio della Gigia

L'avevamo conosciuta 4 anni fa, d'inverno, nella pianura milanese: pastora come il marito, nei giorni di nebbia sentiva una gran nostalgia delle sue montagne bergamasche che immaginava serene, piene di neve e di sole. Non c'era voluto molto a capire che Luigia Belinghieri - Gigia per gli amici, 30 anni, di Pradella di Schilpario (BG) - nascondeva una determinazione di ferro dietro il sorriso dolce e pensoso con cui raccontava le soddisfazioni ma anche i disagi di un lavoro antico e snobbato dai più, la sua passione per la terra e per gli animali, al punto da alzarsi in piena notte, abbandonando il calduccio del camper, per andare a controllare che gli agnelli non soffrissero il freddo e la fame... Mi aveva raccontato il suo sogno: un'azienda agricola al suo paese dove mettere radici dopo tanto ramingare tra pianura ed alpeggi, e magari, chissà, anche un piccolo agriturismo in cui offrire agli ospiti i prodotti del suo lavoro... Ora il sogno ha preso corpo:

l'allevamento di capre nella stalla nuova e, in una cascina ristrutturata, l'agriturismo cui Gigia ha dato il suo nome. "Sì - ci dice alle prese con gli ultimi preparativi - sì, adesso ci siamo quasi... Sono contenta, ma penso anche agli impegni che ci siamo assunti, mio marito ed io, e incrocio le dita per il futuro..." Il marito, Giuseppe Salvi, continuerà ad occuparsi del gregge, mentre lei rimarrà in paese a curare le altre attività. "Sono ancora giovane ma sono una donna all'antica, so aspettare pazientemente... E comunque non sono sola: mi aiutano i miei familiari e i miei amici, non ce l'avrei mai fatta senza di loro". Un sostegno prezioso quando Gigia rischiava di scoraggiarsi di fronte alle difficoltà: "Quelle burocratiche, innanzitutto, la normativa vigente ti fa impazzire, sembra che certe regole le facciano apposta per metterti i bastoni tra le ruote... Ma perché i signori che fanno le leggi non vengono qualche volta qui da noi a vedere com'è la nostra realtà e quali sono i no-

stri veri problemi?". I parenti e gli amici di Gigia sono tanti: Rosa, Nucci, Pierre, Gradina, Augusta, Rina, Gianna, Peter, senza dimenticare il signor Ambrogio, milanese, villeggiante a Pradella da una vita: "Io la Gigia l'ho vista piccola così - dice - le sono affezionato, come si fa a non darle una mano?". Ma l'aiuto viene soprattutto dalle donne, giovani e meno giovani, in omaggio all'antico costume montanaro che vuole le donne matriarche di fatto, aperte al cambiamento ed all'innovazione. Perché questo è l'esempio che Gigia può dare a tutti i giovani che vogliono continuare a vivere ed a lavorare in montagna con dignità e con soddisfazione: essi possono raccogliere la sfida del futuro se accettano di diventare imprenditori di se stessi, investendo sulle loro capacità e assumendosi l'onere e la soddisfazione di un lavoro antico e nuovo allo stesso tempo, tradizionale, sì, ma creativo e moderno perché si avvale delle conoscenze e delle tecnologie del nostro tempo.

## Guerra quotidiana sulle strade

Ogni anno, sulle strade del nostro pianeta, perdono la vita 1.200.000 persone e i feriti sono più di 50.000.000. "È un bilancio inaccettabile - dice il presidente dell'Automobile Club Italia, Franco Lucchesi - sia dal punto di vista morale che economico. Non è più possibile stare a guardare o continuare a parlare di fatalità. Per sensibilizzare l'opinione pubblica, già a partire da quella italiana è stata lanciata una campagna che mira a dare una forte accelerazione (in questo caso si che ci vuole) per fermare una guerra quotidiana che scivola via nell'indifferenza. In Italia nel 2005 si sono purtroppo contati 5.500 morti sulle strade. L'obiettivo è quello di ridurre drasticamente questa cifra, arrivando nel volgere di tre anni a quasi la metà. È stata lanciata una grande raccolta di firme - si punta a 1.000.000

- per impegnare il governo italiano ad adottare misure urgenti ed efficaci con le quali frenare gli incidenti. Un appello viene rivolto a Comuni, Province e Regioni affinché convochino i propri Consigli, mettendo all'ordine del giorno il tema della sicurezza stradale e la approvazione della petizione promossa dall'ACI e dalla Federazione Internazionale dell'Automobile. La campagna internazionale fa seguito al grande successo ottenuto con l'iniziativa "7 aprile, né morti né feriti sulle strade", messa in campo nel 2004 nell'ambito della Giornata mondiale della sicurezza stradale. L'ACI ha promesso di dare massimo sostegno alla campagna parallela della FIA "Strade sicure" che chiederà uno stanziamento di quasi 300.000.000 di euro in 10 anni per migliorare la sicurezza sulle strade.